

La vita come storia e la fede come memoria

I. La vita è storia e la fede è memoria.

La storia è il luogo di Dio e della sua rivelazione. Lo è nella storia dell'umanità, ma anche nella storia dei singoli, nella *mia* storia. I singoli avvenimenti sono portatori di un messaggio di Dio per me.

La fede come esperienza religiosa è richiamare al cuore/memoria (*re-cor-dan*) gli avvenimenti che trascendono che vanno al di là della nostra capacità di controllo, che avvengono "al di là" di noi stessi.

La fede cristiana è cercare, vedere, amare Dio e il suo regno, dentro la mia storia, è memoria dell'intervento di Dio nella storia dei patriarchi e del popolo di Dio, in modo speciale di quell'evento che è Gesù Cristo, ma anche di tutti gli interventi divini che trasformano la storia -grande o piccola che sia - in storia di salvezza.

La *mia* storia è il «rovetto ardente» davanti al quale devo sostare in adorazione, rispetto e contemplazione.

Scrutare la propria vita è importante sempre, ma trova nelle soste sabbatiche una stagione del tutto favorevole.

2. La ragione per scrivere la propria storia.

Non basta pensarci su e riflettere, ruminare nel proprio cuore la propria storia?

Già sarebbe qualcosa di buono e di utile, ma può essere molto più efficace - nel senso della conoscenza di sé - mettersi a scrivere, perché questo aiuta a riflettere ordinatamente e permette di ritornare sulle riflessioni. E' un lavoro lungo che non si esaurisce in una sessione e che quindi deve essere ripreso.

3. Le finalità di questo esercizio.

Lo scopo che questo lavoro si propone è quello di abituarci a *Vedere, cercare, amare Dio* dentro la mia vita, in rapporto con me stesso e con ciò che ho vissuto e sto vivendo.

a) In questo modo la mia maniera di credere è condotta a fare un salto di qualità: la fede cessa di essere una conoscenza unicamente intellettuale, per diventare una "*con-naissance*" (= un nascere insieme), una conoscenza personale e vitale di un Dio che si è voluto mescolare con la mia vita, come l'ordito e la trama di un tessuto.

b) In questo modo posso ritrovare il progetto originario che Dio ha pensato per guidare la mia vita, quella vocazione personalizzata che si è manifestata ad un certo punto della mia vita, ma che esisteva "prima che io fossi formato nel seno di mia madre", quell'io vero che Dio ha pensato per me che è la mia *vera identità*.

c) Per questo rileggere e scrivere la mia storia mi aiuta a perseguire una più autentica e consapevole consacrazione a Dio.

4. Alcuni principi metodologici di questa operazione.

Si tratta di un'operazione che per certi aspetti è di tipo psicologico, ma ancora più spirituale, fatta cioè alla luce e con la luce dello Spirito di Dio:

a) Scoprire la trama della vita. Per mezzo della fede sono chiamato a integrare i dati oggettivi della mia vita (cioè i fatti, le, circostanze e persone) dentro il mio contesto -soggettivo. Solo la fede è capace di scoprire le provvidenziali connessioni. tra i fatti oggettivi e il soggetto, e la loro collocazione dentro il mio cammino,

b) La totalità della fede. La fede non è selettiva. raccoglie e riassume tutto, il bene e il male, e tutto compone nel mosaico della mia storia. Scopre dei bene che non mi sono neppure accorto di aver ricevuto e di avere, riconosce il male che magari non avevo allora riconosciuto, ma che ha agito dentro di me e tutto integra nella mia storia attraverso tre operazioni:

- riconoscere il positivo e il negativo e non aver paura di guardare in faccia gli aspetti negativi dando loro un nome e riconoscendoli come parte della vita,
- accettare il negativo e riconciliarsi con lui,
- trasfigurare il negativo fino a riconoscere la *felix culpa* e fino a vantarsi della "spina nella carne", perché nella mia debolezza si manifesta la potenza di Dio (cf. 2Cor 12,7-10).

c) La memoria amoris. Solo l'amore riesce a ricordare il passato in modo costruttivo e non deprimente, a ricostruirlo e a risanarlo dando alla vita un "nuovo inizio".

Questa memoria amoris ha due facce:

- una psicologica : la memoria affettiva che ricorda il passato e risuscita le emozioni del passato, fa rivivere in qualche modo anche il passato dimenticato (censurato o rimosso), lo ricorda in dettagli che solo l'emozione riesce a far rivivere.

- una biblica: è la caratteristica della memoria dei credente che ricorda il passato come fonte della speranza. Il credente sa che Dio è fedele e che continuerà a fare nel futuro come ha agito nel passato (storia della salvezza, storia personale ...).

Questa è la certezza e la forza dei credente, la sua speranza teologale. Per questo egli scruta la storia della salvezza (Bibbia) e la sua storia e le legge in modo sinottico o comparato per vedere, cercare, amare Dio.

Romano Guardini (*Accettare se stessi*, pp.31 - 33) afferma che per capire chi è Dio noi abbiamo due strade: o lo studio della Scrittura o l'attenzione alla nostra vita personale. Le due vie non si escludono anzi noi possiamo rileggere, e riscrivere la nostra storia alla luce della Bibbia e di precise categorie bibliche (la creazione, il giardino, la caduta, l'elezione, la prova, la storia di Abramo dei patriarchi e dei profeti, la schiavitù, la liberazione, ecc. e soprattutto la storia di Gesù).

5. Conclusione.

Scrivere, la propria storia in questo modo, conduce alla coscienza che essa è una «storia di salvezza» e quindi a raggiungere la certezza che davvero ogni cosa, ogni evento, ogni situazione è abitata dalla presenza di Dio e porta un messaggio di Dio indirizzato personalmente a me.

Posso così cogliere il suo amore totale e incondizionato e, corrispondervi nei frammenti poveri e relativi di cui si compone la mia esistenza. -Ciò mi dovrebbe portare a far nascere in me una grande umiltà e riconoscenza: *"Canterò in eterno la misericordia del Signore"*.

6. Alcuni avvertimenti metodologici per scrivere la propria storia.

- a) Non si tratta di un test psicologico né di una semplice introspezione psicodiagnostica, ma di una operazione spirituale, tipica dei credente.
- b) Il lavoro va fatto perciò in clima di preghiera e di apertura allo Spirito Santo, che è la memoria di Dio.
- c) Non è sufficiente dare uno sguardo panoramico alla propria storia, ma bisogna

prestare attenzione ai *dettagli* che spesso risultano essere molto importanti per ricomporre la ricchezza della storia e recuperare certe parti rimaste nascoste.

- d) Non bisogna aver fretta né presumere di capire tutto alla svelta ed ancora meno di aver concluso subito il lavoro: a volte dopo aver ricordato un fatto, non se ne comprende il senso di allora né il significato per oggi. Bisogna avere l'accortezza di riflettere e di attendere il giorno in cui comprenderemo quello che oggi ci è nascosto (lasciare dello spazio bianco, aggiungere delle pagine supplementari, ritornare sul lavoro già fatto, ecc.).
- e) Nello scrivere bisogna evitare ogni luogo comune e i pre-giudizi come le interpretazioni approssimative e superficiali.
- f) Si deve imparare l'arte e la fatica dei «pensarci su», dello scavare dentro gli avvenimenti per collocare l'evento o il dettaglio nel quadro globale della vita e il passato dentro il futuro.
- g) Bisogna imparare a pregare dentro gli avvenimenti, in modo speciale dentro quelli difficili e penosi da accettare e capire.

7. I risultati di questa operazione di rilettura.

Da questa operazione verranno poco a poco alcuni frutti che ripagano ampiamente la fatica che essa comporta :

- a) una migliore conoscenza di sé, della propria identità, quella vera, non quella delle nostre attese e meno ancora quello delle attese altrui ...
- b) una migliore conoscenza di Dio e della sua azione, di un Dio che è "per me", la cui presenza è intrecciata con la mia esistenza;
- c) un sentimento di crescente riconoscenza e gratuità, per il bene che ho ricevuto e ho potuto fare e anche per gli Incidenti" della vita che entrano nell'insieme e si compongono in armonia nella mia identità;
- d) un più acuto senso di responsabilità verso la vita, sentita come missione, come compito da svolgere per la gloria di Dio e per il bene degli altri;
- e) una fede e una preghiera più personalizzate.

Tavernerio, 11 settembre 2006.¹